Anno XI. **Giovedì, 16 Dicembre 1858** **N. 345.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 14

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale* L'Opinione *a Torino*.**

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

TORINO, 15 DICEMBRE

IL 10 DICEMBRE A GENOVA.

Dopo aver pubblicati i ragguagli che del tafferuglio avvenuto il 10 corrente a Genova ci recarono i fogli locali e la *Gazzetta Piemontese*, non credevamo che fossero necessari commenti e riflessioni, che emergono dal fatto stesso.

Siccome però l'*Armonia* ha stimato conveniente di scriverci sopra due articoli e di attribuire a quel caso scopi ed intendimenti sovversivi, così non saranno superflue alcune considerazioni.

Noi abbiamo la libertà nelle istituzioni, l'abbiamo nelle leggi, ma non la vogliamo in atto e la temiamo in pratica.

Succede un tafferuglio? È tosto si grida contro le adunanze, contro le dimostrazioni politiche, contro il principio d'associazione e si converte il tafferuglio in sommossa e la sommossa in rivoluzione.

Ma la libertà bisogna amarla e difenderla pei beni che reca, senza isgomentarsi degli inconvenienti che ne possono derivare. La libertà senz'inconvenienti è un assurdo, perchè l'uomo non dovrebbe mai abusare del libero arbitrio. A noi dee bastare che la libertà prevenga ed impedisca gli abusi che sono inseparabili dall'assolutismo e gl'inconvenienti che emanano dall'arbitrio, perchè sorgente di tutti i mali che la società ebbe ed ha ancora a soffrire.

Che il tafferuglio del 10 corrente dovesse essere sfruttato dall'*Armonia*, chi ne dubita?

Ma che è quel tafferuglio in fin dei conti? Uno de' mille accidenti che avvengono in qualsiasi paese, accidente spiacevole fin che si vuole e tanto più spiacevole che ha costato la vita ad un povero operaio, ma che non torna a disdoro di Genova, non rivela alcun animo di suscitar disordini, alcun proposito di resistenza alla forza armata, alcun pensiero di sommossa, come piamente insinua l'*Armonia*.

Il governo ha annunziato che fu aperta un'inchiesta, e noi ne aspettiamo l'esito. Un fatto frattanto sembra incontestato, cioè che non furono fatte alle persone adunate le intimazioni legali, e questo fatto è grave e giustifica l'inchiesta.

Il collocamento in aspettativa del sig. Musso questore è un provvedimento a parte, che il foglio ufficiale ha spiegato. Esso ne ha date le ragioni, mostrando come per ciò non fosse necessaria l'inchiesta.

La malafede de' clericali si rivela apertamente nell'ingrandire che fanno un tafferuglio, di niuna politica rilevanza. Con che faccia può l'*Armonia* asserire che vi è stata sommossa e peggio, se fosse possibile? È questa un'accusa ch'essa dee provare, ma che non può, giacchè è chiaro e patente, che non vi fu movimento di sorta, ma soltanto un disordine inevitabile, quando succedono equivoci e dove si radunano molte persone e dove gli agenti subalterni della forza pubblica non hanno istruzioni precise o non sanno o non vogliono eseguirle.

L'*Armonia*, a cui tarda di dare al fatto del giorno 10, l'aspetto d'una sommossa, fa il confronto tra esso e quello del 29 giugno.

Ma il 29 giugno l'autorità amministrativa può vantarsi d'aver difeso l'ordine e tutelata le quiete pubblica, senza che avvenisse alcuno sconcerto, mentre sotto il regime assoluto, come a Livorno, si ebbe guerra civile e lotta fratricida nelle vie, come il 10 dicembre la stessa autorità è tanto sicura del fatto suo, che ha tosto iniziata un'inchiesta, senza aspettare di esservi invitata.

All'*Armonia* non rimane diffatti altro che gridar forte. Ieri essa commentava le parole della *Gazzetta piemontese* ed oggi pubblica una corrispondenza di Genova che confuta il suo commento. Non succede tafferuglio nel quale i clericali non abbiano una zampa. Chi ha gridato: *Viva l'Austria?* Non era certo un buon cittadino; ei non poteva esser che un agente provocatore, il quale con quel grido sperava di suscitar tumulti, giacchè doveva prevedere che un grido sedizioso come quello, non sarebbe passato senza protesta.

La reazione clericale ci ha adunque la sua parte. Ciò scusa la polizia? Noi ed il governo stesso debb'esserne convinto, avendo ordinate le opportune indagini a chiarire gli autori del disordine.

Noi siamo per la libertà intera, completa, non monca, nè scolorata, ma per la libertà legale. La riunione di cittadini inermi non può esser vietata, e se gli studenti intendevano solo ad una manifestazione senza alcun pericolo di conseguenze spiacevoli, non doveva esser proibita. La questura poteva mandare i suoi agenti sul luogo per antivenire disordini; ma essa non sarebbe scusabile se non avesse dato esplicito ordine di non ricorrere alla forza, fuorchè nel caso di provocazione, che è quanto dire di legittima difesa di sè e della legge.

L'organamento della sicurezza pubblica e la scelta degli agenti subalterni lasciano ancor molto a desiderare nel nostro paese. Bisogna che avvengano casi come quello del 10 corrente a Genova per chiarirne viemeglio i difetti.

Ma questi non iscusano la malafede, non giustificano chi, per accendere l'agitazione, spande notizie false, come sarebbe che non si è voluto procedere alla sezione del cadavere del povero muratore, mentre è vero il contrario; che si cerca di coprire il feritore mentre invece se ne va in traccia e si ha fiducia di accertarlo.

Aspettiamo l'inchiesta: tutti gli amanti della libertà desiderano che la luce si faccia: soltanto l'*Armonia* può deriderla o cercare di screditarla. Che cosa non ha scritto contra l'inchiesta per le elezioni?

Il risultato ha provato che aveva ben ragione di opporvisi a tutto potere: giammai gl'intrighi, i brogli e la corruzione de'clericali furono meglio provati e disvelati.

Amministrazione pontificia. In un carteggio della *Gazzetta di Milano* troviamo le seguenti informazioni di fatto sull'attuale composizione del governo pontificio e sui cambiamenti stabiliti pel prossimo concistoro:

« Il gabinetto pontificio attualmente si compone di quattro ministri: cardinale Antonelli, di Terracina, presidente del consiglio, segretario di stato e pro-ministro delle armi; monsignor Andrea Pila, di Spoleto, ministro dell'interno e della giustizia; monsignor Camillo Amici, romano, ministro de'lavori pubblici e del commercio; monsignor Giuseppe Ferrari, di Ceprano, ministro delle finanze e tesorier generale. Così nel gabinetto non vi ha alcun prelato forestiero; tutti i ministri appartengono allo stato, uno alla capitale, uno all'Umbria e due alla Marittima e Campagna, l'antico paese degli ernici e dei volsci. Prima della rivoluzione democratica, i ministri furono per alcun tempo nel numero di sette, segreteria di stato, interno, finanze, armi, lavori pubblici, grazia e giustizia, commercio.

« Negli esordii della ristaurazione, lavori pubblici e commercio furono affidati ad un solo e medesimo ministro; in progresso di tempo gli affari di grazia e giustizia furono compenetrati nel ministero dell'interno, e da ultimo, mancato alla vita il general Farina, non fu dato successore, e l'eminentissimo di stato si prese in mano le redini dell'amministrazione militare. — Vuolsi pur notare che l'elemento laicale è sparito a poco a poco nel gabinetto pontificio: da principio erano quattro i ministri laici, tre in seguito, poscia due, ultimamente un solo. — Non tacerò poi che la situazione presente dell'amministrazione militare è provvisoria; appena sarà portato in essa un nuovo ordinamento, migliore che non fosse in addietro, sia pel movimento di fondi, sia per quello che risguarda la disciplina e la processura, il cardinale Antonelli è risoluto di spogliarsi al tutto di questo sopraccarico di affari e di responsabilità; e già ne'circoli dei funzionarii governativi si pronuncia il nome di tale che sarebbe assunto al ministero delle armi.

« Il consiglio de' ministri non si compone solo dei quattro personaggi che ho nominato, aventi grado, trattamento e portafoglio ministesiale; due altri funzionarii siedono in esso ordinariamente, e sono monsignor Antonio Matteucci di Fermo, direttore di polizia, dipartimento compenetrato nel ministero dell'interno quanto al movimento de' fondi e a certa direzione suprema, e l'avvocato Angelo Giansanti di Roma, uomo laico, che fu ministro di giurtizia, poscia assunto alla carica ragguardevole di avvocato generale del fisco e qualificato ministro senza portafoglio. — Provvisoriamente poi, voglio dire fino a che sia compiuta la revisione e discussione del nuovo codice giudiziario, siede nel consiglio de'ministri anche il cardinale Teodolfo Mertel, nato nella provincia di Civitavecchia, che fu ministro dell'interno.

« Il concistoro, secondo buone informazioni, è stabilito pel 20 del corrente dicembre. Nuovi cardinali non avremo, se non fosse l'arcivescovo di Dublino e primate d'Irlanda, monsignor Cullen; bensì verranno a prendere il cappello i cardinali Rauscher, arcivescovo di Vienna, e di Pietro, già pronunzio a Lisbona.

« Gli uditori delle nunziature apostoliche di Vienna e di Monaco, Valenziani e Luzi, sono richiamati dalle loro funzioni; il primo avrà la sede episcopale di Fabriano e il secondo quella di Narni.

« Un movimento avrà luogo ben presto nei delegati o presidi delle provincie. Monsignor Mitella dimette il governo di Macerata e viene a prender posto nel collegio dei chierici di camera e nella consulta di stato per le finanze; monsignor Bella dal governo di Perugia passa a quello di Macerata, ed al medesimo succede monsignor Giordani, attuale preside di Velletri; ultimamente monsignor De Ruggero napolitano esce dall'ordine giudiziario per incominciare la carriera governativa nella nominata provincia di Velletri, il cui reggimento, attesa l'indole degli abitanti inchinevole alle risse e alle rapine, richiede per verità molta fermezza ed energia. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Art. 14. Nessuno potrà essere nominato luogotenente di vascello se non avrà servito per due anni in qualità di sottotenente di vascello a bordo de' bastimenti dello stato, e subito inoltre con successo il prescritto esame.

Art. 15. Nessuno potrà essere nominato capitano di corvetta se non avrà servito almeno quattro anni nel grado di luogotenente di vascello, due dei quali imbarcato, ivi inclusi sei mesi come uffiziale incaricato del dettaglio a bordo d'una fregata o corvetta.

Art. 16. Nessnno potrà essere promosso al grado di capitano di fregata se non avrà servito almeno tre anni come capitano di corvetta, diciotto mesi dei quali imbarcato a bordo d'une dei bastimenti dello stato.

Art. 17. Nessuno potrà essere promosso al grado di capitano di vascello se non avrà servito due anni almeno come capitano di fregata, uno dei quali imbarcato nella qualità di comandante di un bastimento dello stato, e se non conterà quattro anni di comando, a partire dal grado di luogotenente di vascello.

Art. 18. Nessuno potrà essere promosso a grado superiore a quello di capitano di vascello se non avrà servito almeno tre anni nel grado immediatamente inferiore.

Art. 19. Il capo di stato maggiore d'un'armata navale, squadra o divisione, sarà considerato come in comando per la promozione al grado superiore.

Art. 20. Il tempo prescritto pel passaggio da un grado all'altro, e quello di servizio a bordo, sarà ridotto di metà in tempo di guerra.

Art. 21. Non potrà essere derogato alle condizioni di tempo e di servizio a bordo, prescritte dagli articoli precedenti se non:

1. Per azione segnalata debitamente giustificata e posta all'ordine del giorno;

2. Per impossibilità di provvedere altrimenti i posti vacanti in presenza al nemico.

Tit. II. — *Del modo in cui ha luogo l'avanzamento.*

Art. 22. L'avanzamento al grado di sottotenente di vascello avrà luogo per concorso di esami.

Saranno chiamati a siffatto esame i guardia-

marina di 1.a classe che si troveranno nelle condizioni stabilite dall'art. 13 della presente legge.

I sottotenenti di vascello ausiliari in attività di servizio, i quali avranno soddisfatto alle condizioni prescritte dal secondo alinea dell'articolo medesimo, saranno ammessi a concorrervi per conseguire l'effettività di tal grado.

Art. 23. I luogotenenti di vascello saranno nominati fra i sottotenenti di vascello.

In tempo di pace due terzi per anzianità ed un terzo a scelta.

In tempo di guerra metà per anzianità e metà a scelta.

I piloti di 1.a classe potranno concorrere per la nomina al grado di luogotenente di vascello sul numero di quelli promossi a scelta.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Amenità giornalistiche. Ieri l'*Armonia* glossando le parole della *Gazzetta Ufficiale* — i perfidi articoli di alcuni giornali — diceva: questi non possono essere che gli articoli dell'*Opinione*, dell'*Unione* e della *Staffetta* che predicarono la guerra e montarono le teste della gioventù.

Quest'oggi invece stampa una lettera di Genova, d'uno adunque il quale deve saper per bene come le cose nascessero, e sul bel principio vi leggiamo il seguente periodo :

« Il *Movimento*, giornale mazziniano, stampò « una sedicente protesta firmata da varii stu« denti; dessa è redatta con arte finissima, af« fine di trarre il maggior numero d'incauti « giovani. Questo non fu altro che un'astuzia « adoprata per preparare la dimostrazione che « segretamente i caporioni progettavano. »

Quello che santamente tace il corrispondente dell'*Armonia*, si è contro chi fosse diretta la protesta stampata dal *Movimento*; ma tutti, compresi i lettori e scrittori dell'*Armonia*, sanno che quella protesta era fatta contro le insinuazioni del *Cattolico*, il quale avea stampato essere gli studenti dell'università di Genova più amici della società di S. Vincenzo de'Paoli che dell'Italia. L'*Armonia* si è data la zappa sui piedi, perchè qualunque fedel cristiano mettendo insieme ed il giornale che pubblicò la protesta e quell'altro contro cui la protesta venne fatta, trova subito cento di quei *perfidi articoli di alcuni giornali* che la nostra rugiadosa consorella nella sua *santa* ignoranza attribuiva, per puro sbaglio, all'*Opinione*, all'*Unione* ed alla *Staffetta*.

Passiamo ad altro.

Il *Diritto* ieri o ieri l'altro andò su tutte le furie contro i 168 di Genova che si arrogarono il diritto di parlare a nome del commercio genovese. Cento sessantotto fra i principali banchieri, armatori e commercianti in genere, non possono rappresentare il ceto mercantile, bisogna proprio andare ad interrogarli tutti ad uno ad uno quando si tratti di scrivere qualche cosa che non sia una diatriba continua contro il governo la sua noncuranza, la sua apatia, la sua corruzione, ecc., ecc. Ma si tratta di dar torto al ministero è subito un altro affare. *Un onorevole studente dell'università di Genova* (che non si sottoscrive) *interpreta i sentimenti de' suoi condiscepoli* ed il *Diritto* pubblica subito la sua interpretazione, mostrando con questo che concede all'onorevole studente anonimo la facoltà d'interpretare e crede che abbia bene interpretato.

Ma perchè dunque non vuole concederci i nostri 168, che son tutti ben noti a Genova, se vuole per sè il suo onorevole anonimo? Ma noi vogliamo essere larghi e vogliamo lasciarglielo. E solo togliamo dalle sue parole il seguente periodo che raccomandiamo all'*Armonia* nel caso che dalle sue private corrispondenze non fosse abbastanza edificata :

« Gli studenti dell'università per rispondere « ad uno sfregio ch'era loro lanciato in viso « dai signori del *Cattolico*. »

È abbastanza chiaro ?

Eppure ha il *Cattolico* la franchezza di incominciare la relazione degli avvenimenti del 1° gennaio colle parole — *Estranei affatto a quei moti*. —

Abbiamo ragione si o no di aver posto in fronte a queste poche parole il titolo di ***Amenità giornalistiche***? Se queste non sono cose amene, quali le saranno mai?

Beneficenza. — La direzione del R. Ricovero di mendicità della città e provincia di Torino notifica che in seguito agli ordini dati da S. E. il ministro dell'interno potrà tener luogo delle visite di dovere alla ricorrenza delle prossime feste natalizie e del capo d'anno la offerta di una o più azioni a L. 5 caduna da farsi a benefizio del Ricovero di Mendicità di Torino.

Le offerte si riceveranno all'ufficio centrale del pio stabilimento, via di Po, num. 49, agli ammezzati, dalle nove del mattino alle quattro di sera e nel negozio del sig. cav. Vergnano in principio di Doragrossa.

La direzione spera che i generosi torinesi si varranno volontieri di questa nuova occasione per giovare ad uno stabilimento creato e mantenuto dalla loro beneficenza.

Decesso. Questa mattina alle ore 7 è mancato a vivi il cav. avv. Ludovico Collino, capo sezione al ministero delle finanze, consigliere d'intendenza ed impiegato attivo non meno che intelligente.

Notizie diplomatiche. Scrivono da Torino al *Cittadino d'Asti* :

« Credo fosse nel vero il corrispondente torinese del *Pays*, quando annunciò che il conte Cavour indirizzò una sua nota circolare agli agenti diplomatici del governo intorno alle voci di guerra che correvano. Naturalmente il primo ministro del re debbe aver avvertito ciò che del resto sa ognuno, che cioè pel momento non havvi alcuna causa la quale possa determinare il governo di S. M. a intraprendere delle ostilità.

« Però la condizione delle cose in Italia era troppo grave perchè egli non la segnalasse ai nostri rappresentanti presso le corti estere, accennando ad un tempo i pericoli a cui puossi andare incontro se coloro a cui spetta non si preoccupano di apportarvi urgente rimedio. Il Piemonte aveva già notato come prossimi siffatti pericoli fin dall'epoca del congresso di Parigi. Se essi non furono scongiurati in tempo e se oggi non sarà forse più tempo per iscongiurarli, la responsabilità ricada su cui tocca. »

Processo pei fatti del 10 dicembre. *Genova, 14 dicembre.* Per impedire che l'opinione pubblica sia traviata crediamo, di poter rispondere alle due domande fatte dal *S. Giorgio* nel suo numero d'oggi :

1. Che non è stato possibile di far riconoscere dall'infelice Raffetto il suo feritore, perchè il Raffetto era già agonizzante quando l'autorità giudiziaria recossi, poche ore dopo il ferimento, al suo letto, e sgraziatamente non tardava guari a soccombere ;

2. Che ciò non impedirà punto di accertare in altro modo la persona del feritore ;

3. Che si è proceduto regolarmente alla sezione del cadavere del Raffetto, nel cimitero dove fu trasportato.

Aperta l'adunanza del 13 del consiglio comunale di Genova, il consigliere Lorenzo Pareto, riferendosi a'fatti deplorabili avvenuti nella sera del 10 corrente, e alla impressione da essi prodotta nella generalità dei cittadini, proponeva che in nome del municipio venisse fatta istanza al ministero acciò sia provveduto con una inchiesta, massime all'intento di chiarire quanto concerne la violazione delle guarentigie costituzionali, a cui possa essersi fatto luogo. Il consigliere Castagnola aderiva alle osservazioni del Pareto, che da lui venivano raffermate, e la proposta relativa era nei termini sovr'accennati posta a partito e dal consiglio approvata.

(*Gazz. di Genova*)

Necrologia. Si legge nella *Gazz. uff. di Ven.* :

« Nei decorsi giorni passò a miglior vita, in Venezia, F. A. Bon. Con esso piangiamo la perdita di un distintissimo artista drammatico, che formò per tanti anni il decoro delle nostre scene italiane, e d'un autore comico, che lasciò un teatro completo e originale. Francesco Augusto Bon col suo teatro formò l'anello di concatenazione fra la vecchia e la nuova commedia, lottò col gusto d'oltremonte, che sin da' primordi della sua carriera drammatica, imperversava nella penisola nostra, ed a quest'uopo v'impiegò la doppia sua forza d'artista e di letterato. La trilogia di *Ludro* fu una delle sue più felici creazioni d'autore e d'attore ; *Così faceva mio padre*; *l'Anello della nonna*; *Niente di male*; *Dietro le scene*, furono i parti più fortunati del suo ingegno. Se nelle sue commedie non v'era purezza di lingua, il pubblico n'era però compensato di caratteri ben tratteggiati, dal cuore, da un effetto giusto e ragionato, e da una profonda conoscenza dei bisogni e delle esigenze della scena. Dopo lo scioglimento della compagnia lombarda, egli si era ritirato in Padova, a dirigere la società filodrammatica di quella città, e si era ultimamente unito per contratto alla signora Ristori, qual gerente gli affari di quella compagnia, quando la morte lo rapì, compianto dall'arte e dagli artisti tutti. »

Un'eredità inaspettata. Il *Journal de Rouen* narra che la moglie di un commerciante di cotesta città fu dalle autorità locali dichiarata aver diritto ad un'eredità giacente di sei milioni. Essa ha ora sessant'anni e, benchè cotesta fortuna fosse senza proprietario già fin da quando essa non aveva che tre anni, nessuna pratica era stata fatta dalla sua famiglia, non essendo questa consapevole di tali suoi diritti. L'ultimo proprietario era morto senza conoscere chi sarebbe stato suo erede. Cinque milioni sono depositati nella cassa delle consegne e il resto è rappresentato da tre castelli. — Non ci farebbe meraviglia, avverte il *Galignani's*, che tutta cotesta fortuna consti di castelli in Ispagna.

Rossini, tornato a Parigi per passarvi l'inverno, dice il *Courr. de Paris*, diede una grande serata musicale, nella quale furono eseguiti quattro pezzi originali di sua composizione. Uno era una grande scena, i *Catalani*, che fu cantata da Mlle Mainvieille, accompagnandola Rossini al pianoforte ; venne quindi un *saltarello*, composto solo pochi giorni prima, che Rossini stesso eseguì al pianoforte ; poi un duo pieno di malinconia, intitolato *una lagrima*, per pianoforte e violoncello ; infine una *fuga* per pianoforte. Tutte queste produzioni destarono la più grande ammirazione.

Un furto, che è stato commesso nel castello del re a Berlino, ha fatta in questa città una triste impressione. Fra i regali fatti al principe Federico Guglielmo, in occasione del suo matrimonio, dalle città della monarchia, figurava un surtout da tavola tutto d'argento e d'un lavoro molto prezioso. Questo mobile era stato collocato provvisoriamente nella sala del trono di Federico Guglielmo II e doveva esser ieri trasportato nel nuovo palazzo. Ma, quando s'andò per prenderlo, non lo si trovò più. La polizia ha promessa una ricompensa a chi desse degli indizii.

Un nuovo codice. Il codice Danilo per il principato di Montenegro è stato pubblicato colle stampe a Vienna. Diverso da altri simili lavori, questo codice si distingue per la sua brevità e semplicità, mentre è compreso in 38 pagine e 95 articoli, sebbene vi sia un po' di tutto, cioè costituzione, diritto civile, diritto criminale, procedura civile e criminale e diritto canonico. Quest'ultimo è compreso in un solo articolo il 66° che è del seguente tenore :

« Art. 66. Ogni prete nel nostro paese è obbligato ad andare in chiesa ogni domenica, di aver cura della polizia nella chiesa stessa, di adempiere puntualmente ai canoni della santa chiesa, di istruire per quanto è possibile il popolo nel bene, e di raffermare in esso la santa fede ; chi contravverrà a ciò, sarà destituito dal suo ufficio ecclesiastico.

Pubblicazioni. Il fascicolo di novembre scorso della RIVISTA CONTEMPORANEA contiene gli articoli seguenti : *Les principautés danubiennes et les Etats romains au congrès de 1856 et aux conférences de 1858* di O. di Castelvetro — *La battaglia di San Quintino* del cavaliere Ercole Ricotti — *Canzoni popolari del Piemonte* — *L'assedio di Verrua* — *La Guerriera* del cav. Costantino Nigra — *Cimalmotto*, fine del racconto di Giulio Carcano — *La Dora, capitolo III, da Susa al Pirchiriano* del cav. Giuseppe Regaldi — *Corrispondenza lombarda* — Id. *toscana* — Id. *delle Due Sicilie* — *Miscellanei* di L. Zini — *Necrologia : Giovanni Torlonia* di A. Mariscotti — *Notizie bibliografiche* — *Dichiarazione* del marchese Gioachino Napoleone Pepoli — e la *Rassegna politica* del mese di Giuseppe Massari.

Unito al fascicolo è un invito del direttore della *Rivista*, sig. Zenocrate Cesari agli associati.

Il sig. Cesari non ha risparmiato cure e sacrifici per sostenere per cinque anni e far progredire la *Rivista*, la quale ha di certo acquistati i primi onori nelle pubblicazioni letterarie d'Italia. Egli è deliberato a continuarla anco nell'anno prossimo, incoraggiato dal numero ragguardevole di associati che ha presentemente; ma è necessario che il suo pensiero sia secondato da quanti amano la patria letteratura.

Una *Rivista* come quella del sig. Cesari dovrebbe, malgrado l'avversità de' tempi e delle condizioni di una parte troppo considerevole di Italia, trovare un efficace appoggio, il quale consenta al direttore non solo di proseguirne la pubblicazione, ma di rimunerare altresì convenevolmente i compilatori.

Noi speriamo che l'appello del signor Cesari sarà ascoltato e che sarà tolto alla *Civiltà cattolica* ed agli altri fogli clericali il piacere di cantarne la morte in versi ed in prosa.

— Dall'Unione Tipografico-Editrice (già ditta Pomba) sono state pubblicate: la parte 1.a e 2.a del tomo XII della *Storia universale* di CESARE CANTÙ, con che è posto termine al racconto di quest'ottava edizione torinese, e la parte terza del tomo IX dei *Documenti*, contenente le biografie a corredo della Storia universale.

— Da' sigg. Sebastiano Franco e figli e compagnia, editori, fu pubblicata la dispensa 11.a dell'*Impero Anglo-Indiano*. Quest'opera impresa dal compianto F. C. Marmocchi è ora continuata da quel dotto letterato e sanscritista che è il prof. Giovanni Flecchia, il cui nome è da se solo una guarentigia che l'opera sarà pregevole e per la erudizione e per la lingua e lo stile.

— Dalla tipografia di Giuseppe Nani a Casale è stata pubblicata l'orazione del professore ORESTE RAGGI per la solenne riapertura degli studi in quel collegio nazionale. L'argomento assai importante *Della storia maestra della vita umana* fu svolto dall'oratore con assai ingegno e coltura.

— Riceviamo da Milano un dramma storico di CARLO BELGIOIOSO intitolato *Cicco Simonetta*, con una estesa prefazione storica. Ne parleremo a parte.

Notizie Politiche

Riportiamo la seguente corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta*, affinchè i nostri lettori sappiano qual linguaggio si tiene a Vienna a proposito della guerra, e riconoscano che anche colà si fanno preparativi a questo riguardo :

« *Vienna, 8 dicembre.* Un avviso pubblicato oggi dal comando superiore dell'esercito rende noto che per supplire alla deficienza di cavalli da sella per la cavalleria e i pionieri, come anche da tiro per la cavalleria, saranno fatte le occorrenti compre, e si invitano i venditori da cavalli a presentare le loro offerte. Ciò non rassomiglia ancora ad un armamento, pure sembra accennare nelle presenti circostanze che la riduzione dell'esercito non oltrepasserà un certo limite. Si assicura che anche in altri rami si danno provvedimenti i quali offrono la certezza che l'Austria a fronte di un procedere ostile non vuol fare la parte del sorpreso, che anzi il provocatore la troverebbe sempre pronto alla lotta, per il che il nostro eccellente sistema di riserve e depositi presenta già da sè tutti i mezzi e le condizioni opportune. Nonostante la stagione avanzata, si fanno assidua esercizi militari sulla spianata e nelle caserme e forse è semplice caso che l'ufficiale *Gazzetta di Vienna* abbia aperto una serie di articoli ragionati sulla nostra nuova legge per il completamento dell'esercito. Questi sono cenni pacifici (?), ma abbastanza intelligibili per le teste calde in Piemonte e in Francia, che si sforzano di mettere ancora insieme la *Spada d'Italia* rotta presso Custoza e Milano. È assai probabile che nel prossimo tempo si manderanno rinforzi alle nostre guarnigioni nelle province lombardo-venete, e così i segreti fabbricatori d'armi nel campo dei nemici dell'Austria *dovranno lasciare fuori dei loro conti l'eventualità di una sorpresa*, se non vogliono trovarsi in grave inganno. In tali circostanze le molteplici agitazioni in Italia ci pongono così poco in inquietudine, quanto gli emissarii polacchi, coi quali, come si assicura, medita di visitarci in Ungheria e Galizia Kossuth che si agita di nuovo.»

— I giornali d'Algeri annunziano che il generale Mac-Mahon, il quale tiene in Algeria il comando militare superiore, s'imbarcò per la Francia il 4, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, e ch'egli è surrogato ad interim dal generale Martimprey, comandante la divisione d'Orano.

Scrivesi da Parigi al *Nord* :

« Si parla molto di un dispaccio ricevuto oggi, 11, dal ministero della marina e che fa conoscere un atto assai grave di M. Sabbatier a Gedda. Il commissario francese, in seguito all'inchiesta ch'egli ha istituita, avrebbe acquistata la convinzione che il principale istigatore degli assassinii commessi a Gedda era il governatore stesso, Namick bascià, la cui condotta infatti, secondo tutti i rapporti ufficiali, era sempre parsa molto sospetta. Sabbatier ed il capitano della fregata francese Pullen, accompagnato da marinai francesi ed inglesi, si sarebbero recati al palazzo del governatore ed avrebbero arrestato Namick-bascià in mezzo al suo stato maggiore. Nessuna resistenza sarebbe stata opposta a questo colpo ardito. Namick-bascià fu trasportato a bordo del vascello francese, dove è ritenuto prigioniero, intanto che si aspettano le istruzioni del governo. La notizia di quest'arresto, se si conferma, produrrà certo un grande commovimento a Costantinopoli e susciterà forse reclami da parte della Porta. Bisogna aspettare i rapporti ufficiali su questo avvenimento importante.»

Questo fatto è quello che fu smentito da un recente dispaccio telegrafico.

— Il *Nouvelliste* reca la notizia sorprendente che il 29 novembre un distaccamento francese di 50 uomini, sotto il comando di un ufficiale, appartenenti tutti alla guarnigione di 75 uomini del forte des Rousses, è penetrato nella valle di Dappes e si è avanzato sulla strada verso S. Cergues. «Questo avvenimento, dice il *Bund*, congiunto col linguaggio offensivo per la Svizzera, adoperato intorno a tal questione, dai fogli ufficiosi della Svizzera, non mancherà di suscitare ancora maggiormente la diffidenza che vi regna per quell'affare diplomatico. In tutti i modi saranno domandate spiegazioni e soddisfazione per una tale marcia di truppe. »

— Nella seduta della camera elettiva del Belgio di sabbato, il ministro degli esteri informò la camera che il governo ha mandato un console generale in Cina, per conchiudere un trattato e raccogliere tutte quelle informazioni che possono essere utili al commercio di Anversa. Lo stesso si farà pure col Giappone, la Cocincina e Siam. Nacque poi una seria discussione sulla preferenza che si dà nel Belgio alla lingua francese sulla fiamminga. Parecchi membri si lagnarono che il governo pubblicasse i suoi atti in francese in distretti dove non si parla che fiammingo, e che il teatro francese fosse favorito dalle autorità locali a preferenza di uno nazionale. Il governo promise di prendere la cosa in considerazione.

— Alcuni giornali danno la singolare notizia che a Londra giovedì scorso furono arrestati 15 individui di una società segreta per congiura politica.

— I giornali di Madrid dicono che i vascelli *lasciati a proteggere* Cuba sono 26 con 381 cannoni. Il senato non ha tenuto nessuna nuova seduta ed il congresso è occupato della verificazione dei poteri. Dicesi che il gen. Prim intenda proporre in senato una mozione di biasimo contro la progettata guerra del Messico. Un sinistro è occorso nelle miniere del governo di Linares. Per le abbondanti pioggie, cadde una grande quantità di terra, mentre si trovavano al lavoro 70 operai, che restarono sepolti. Sei di questi rimasero morti e parecchi altri offesi; ed alcuni si stanno ancora cercando sotto le rovine. La *Gazzetta* pubblica il regolamento relativo alle concessioni di strade ferrate nell'isola di Cuba.

— Nell'ultima seduta della dieta germanica, i comitati uniti per gli affari dell'Holstein proposero subordinatamente ad un'ulteriore decisione di aspettar il risultato dei negoziati del governo danese cogli stati del ducato suddetto. L'assemblea rimandò di una quindicina il suo voto su questa proposta per dar tempo ai rappresentanti di domandare ai loro governi rispettivi nuove istruzioni.

— Il comitato misto degli stati dell'Annover, incaricato di comporre in qualche modo le risoluzioni divergenti delle due camere, non fu capace di compiere la sua missione; e in conseguenza la seconda camera risolse di proporre la nomina di un comitato più numeroso.

— A Berlino parlasi d'un'amnistia da proclamarsi in occasione del parto di S. A. R. la principessa Federico Guglielmo, il quale avrebbe a seguire verso la metà del prossimo mese. Secondo altre voci, il barone di Schleinitz cederebbe il portafoglio degli esterni al conte di Pourtalès, e andrebbe a rappresentare la Prussia a Vienna.

Il nuovo incaricato d'affari di Napoli presso la R. corte prussiana, marchese di Campodicola, ha già presentate le sue credenziali al ministro degli affari esteri. Il cavalliere Massone, finora incaricato d'affari napoletano, rimarrà qui ancora qualche tempo, prima di recarsi al suo nuovo posto in Washington.

Leggiamo nella *Neue Preussische Zeitung*:

La nomina di S. A. R. il principe di Hohenzollern a presidente del consiglio di stato fece supporre qua e là che esso consiglio debba essere convocato fra breve a conferenze. A quanto si sente, questa supposizione è infondata.

La *Preussische Zeitung* annuncia che il re e la regina passeranno le feste di Natale in Roma, indi stabilirono il loro soggiorno in una villa vicina a Roma. Più tardi le loro maestà si recherebbero a Palermo.

— Il noto giornalista svedese Lindalhl, che era stato condannato a morte (per aver insultata deliberatamente e calunniata una signora di Stoccolma), poi graziato e finalmente condannato a 28 giorni di prigione a pane ed acqua per reato di stampa, si è sottoposto a codesta pena, essendosi appellato infruttuosamente.

— Una lettera da Praga dice:

« Nessuno in Austria crede seriamente alla guerra; vi sono però varii indizii che mostrano non essere il paese affatto in quiete. Per varii mesi l'attenzione fu chiamata sulle truppe mandate in Italia. Non ostante il rigor della stagione, gli uomini che compongono i reggimenti di guarnigione, che erano in congedo, quelli del corpo di marina ecc., furono chiamati ai reggimenti per completarne l'effettivo. Le strade ferrate trasportano giornalmente un gran numero di soldati così detti di servizio a Venezia, Brescia, Milano e Verona. Le relazioni commerciali dell'Austria coll'Italia hanno pure sentita una notevole diminuzione. »

Una lettera da Vienna dice:

« Le nuove misure finanziarie da adottarsi in questo mese sono aspettate con grande impazienza. Si tratta di mettere la banca, che ora è in una posizione molto critica, in grado di far fronte alle domande che le verranno fatte in principio del nuovo anno, in conseguenza della nuova convenzione monetaria, senza che sia costretta a ricorrere a restrizioni. Uno spediente può trovarsi nel rimborso, anche se parziale, del debito dello stato alla banca, ma la difficoltà è nello scoprire i mezzi con cui lo stato possa far ciò. L'assegnar alla banca la prima quota della somma dovuta allo stato per la vendita delle strade ferrate sarebbe un soccorso assai debole, avendo la riserva metallica bisogno di ben altri aiuti. La speranza che Rothschild avesse a scontar tutta la somma è svanita. Non ci sarebbe che ricorrere ad un prestito e voci corrono che il governo stia negoziandolo con banchieri esteri. Lo si fa ammontare a 80 o 100 milioni di fiorini (200 o 250 milioni di franchi) e sarebbe applicato esclusivamente all'estinzione dei debiti della banca e da esser coperto dalle somme risultanti dalla vendita delle strade ferrate. »

La *Wiener Zeitung* ha da Ragusi 30 novembre: Luka Bukalovich tiene la sua gente radunata in Draccia per timore d'un inopinato attacco dei turchi di Trebigne. La sicurezza pubblica è colà presentemente assai mal guarentita. Di questi giorni un commerciante di bestiame di Breno (circolo di Ragusi) fu derubato da alcuni *raià* ed un *raià* fu ucciso, a quanto si crede, da un turco. Ierlaltro tre turchi, che di qui ritornavano alle case loro, vennero non lungi dal nostro confine uccisi da alcuni *raià*. Giorni sono alcuni *raià* predarono anche sette cavalli carichi di provvigioni appartenenti all'erario turco. Misto Scilobad, alla testa d'una banda armata, percorre alcuni villaggi cristiani nei dintorni di Trebigne, e proibisce a tutti di far qualsiasi pagamento o servizio al governo turco. In tali cougiunture non è a meravigliarsi se anche dal canto loro parecchi *raià*, per timore di essere attaccati dai turchi, sono intenti a salvare se stessi e le loro sostanze sul territorio austriaco.

— Una delle rassegne che si pubblicano a Pietroburgo, la quale dedica particolar attenzione alla quistione dei contadini, riferisce ora che il comitato di Pietroburgo ha finiti i suoi lavori, ed accenna abbastanza chiaramente la piega assunta da queste discussioni. Come si rammenta, il comitato principale aveva prescritto agli altri comitati, in forma di programma, il corso dei proprii affari, e siccome v'era prefinita anche la risposta ai quesiti più importanti, da cui i comitati non potevano scostarsi, l'accordo delle deliberazioni sembrava assicurato nelle sue parti essenziali. Ora il comitato di Pietroburgo ha bensì discusso il programma, punto per punto, ma in pari tempo fece una specie di protesta che rifiuta in massima l'emancipazione dei contadini, e domanda eventualmente una libera discussione dei nobili su tale oggetto, come base di ogni decisione che debba avere valor legale.

(*Wien. Zeit.*)

La *Schlesische Zeitung* ha da Pietroburgo:

« Il metropolita della Cernagora e della Berda, Niegusch, qui venuto per farsi consacrare dal sinodo, ricevette a Pietroburgo, com'era da attendersi, una splendida accoglienza dal clero, dalla popolazione e specialmente dalla famiglia imperiale; ei fu presentato all'imperatore, alle imperatrici e al granduca. Però lo accoglimento non limitossi a sole cortesie, ma, oltre ad un rilevantissimo sussidio da parte dell'imperatore, fu pure accordato al metropolita di poter raccogliere contributi; per cui eziandio farà il viaggio di ritorno per la via di Mosca e di Kiew. In un discorso che viene pubblicato riguardo a codeste questue, è dipinta coi più vivi colori l'angustiata condizione del Montenegro. Vi è detto fra altro che nell'ultima guerra, i montenegrini furon costretti a fondere i caratteri della loro stamperia per farne palle, mentre sentono ognor più il bisogno d'istruirsi; che mancan loro chiese, scuole e biblioteche e che attendono i mezzi a tal uopo dai loro correligionari. Del resto, il capitale raccolto rimarrà in Russia e solamente gl'interessi ne andranno al Montenegro, il quale così rimane in vero meglio vincolato alla Russia che non sarebbe con un dono fatto una volta tanto. »

— Scrivesi da Pietroburgo allo *Czas*:

« Si assicura che il consiglio di stato sta esaminando un progetto di legge che avrebbe per iscopo di dare maggior libertà alla stampa in Russia. Si permetterebbe ai giornali di parlare degli affari interni, ciò che era finora proibito. La legge prussiana sulla stampa servirebbe di base al progetto sottoposto al consiglio di stato. »

— Le relazioni da Calcutta sono in data del 9 novembre. I giornali si occupano principalmente dell'importante trasformazione operata nel governo del paese mediante il noto proclama che trasferisce l'autorità sovrana delle Indie dalla compagnia alla regina d'Inghilterra. La promulgazione di esso seguì, com'è noto, il 1° novembre; in quel giorno fu abbassata la bandiera della compagnia delle Indie, dopo 258 anni dacchè fu inalberata in quella penisola, e sostituita dallo stendardo britannico. Il proclama reale fu accolto bene, e l'*Englishman* dice che « nella sua parte essenziale esso corrisponde alle aspettative, nè in generale si avrebbe potuto compilarne uno migliore o più adatto alle presenti condizioni del paese. » Quest'avvenimento fu festeggiato a Calcutta con una grande illuminazione la sera del 1° novembre e con un ballo dato nel palazzo governativo la sera del 9 passato.

Per domanda di parecchi cittadini, si tenne un meeting pubblico, al quale intervennero molti europei ed indiani per fare un indirizzo alla regina, nell'occasione del promulgamento del suo proclama. Già prima, il nabab Nazim di Muresciabad aveva scritto un indirizzo in suo nome a S. M. britannica in tale incontro. Questo suo atto di fedeltà alla corona britannica è tanto più valutato in quanto il governo delle Indie lo trattò duramente ed egli è genero dell'ex-re di Aud.

Riguardo all'insurrezione, i fatti nuovi scarseggiano, e si va ripetendo sempre che, quantunque gl'inglesi sian rimasti generalmente vincitori negli ultimi scontri avuti coi ribelli, molto rimane ancora a farsi prima che il paese si possa considerare pienamente tranquillo. Nè l'*Englishman* si aspetta risultamenti migliori finchè lord Clyde (sir Colin Campbell) rimanga comandante supremo.

Il famigerato Nena Sahib sembra volersi inoltrare verso Gorruckpur con circa 3000 uomini. Si spera però che la cavalleria del Bengala riuscirà a debellarlo.

Si crede che il governator generale visiterà in persona varie provincie, in cui continua la insurrezione, e ritornerà a Calcutta verso la metà di dicembre. Viene asserito altresì che il luogotenente governatore rinuncierà al suo ufficio nel venturo maggio.

— I giornali di Hong-kong arrivano sino al 29 ott. Lord Elgin ebbe ripetute conferenze a Sciangai coi commissari cinesi, relativamente alla nuova tariffa. Si dice che i preliminari di essa siano stabiliti fin d'ora. I commissari spedirono con un apposito messo un memoriale a Pekino, la cui risposta era attesa per il 15 novembre.

La deputazione spedita a Wychow al commissario imperiale dai negozianti di tè fece ritorno il 25 ottobre a Hongkong, ed ecco la risposta di Huang:

« È già noto a tutti che a Tientsin fu conchiusa pace eterna con popoli stranieri. Per mio ordine, il prefetto Pihkwei pubblicò un proclama, nel quale invitò i negozianti, la classe media ed il popolo a ritirarsi a Canton e attendere alle loro faccende; in pari tempo diedi ordine a'mandarini di punire i ribelli che continuavano le ostilità contro gli stranieri, e imposi con lettera al *Hoppo* (capo delle dogane) di porre termine al sorgente commercio di contrabbando. Ciò facendo, dimostrai che l'amicizia verso gli stranieri era ritornata nel mio cuore, a obbedii a'comandi dell'imperatore celeste che protegge il commercio ed i commercianti. Non parlai solamente de'negozianti di tè, e mentre il proclama del prefetto fu pubblicato da un mese, non so perchè finora non si siano fatte vendite, nè spedizioni. Gl'inglesi e i francesi chiusero il fiume, or son due mesi, e piombarono il popolo nello spavento; in quell'epoca fiorì il contrabbando, mentre quello della gente onesta era depresso. Quest'epoca è finita, e ogni giorno vengono scambiate lettere fra me e gli amici stranieri, ed una buona armonia è ripristinata. La presenza dei soldati stranieri vi rende timidi e i contrabbandieri che cercano in ciò il loro vantaggio accrescono questo timore, ma nulla sturba più il commercio, e le merci possono entrare ed uscire. Comunico ora al Hoppo che ogni commercio legale è permesso e gli ordino di convocare i commercianti per iscoprire le cagioni che incagliarono sinora il commereio. In pari tempo notifico all'imperatore che il commercio è riaperto, e invio al prefetto un proclama a tale scopo. »

Fn d'ora si veggono nel commercio i buoni effetti di questa lettera, e sperasi che in grazia di essa e delle notizie del Nord, la fiducia sarà ben presto ripristinata.

I ribelli del Nord danno nuovi segni d'attività. Dicesi che siano usciti da Nankin ed abbiano ucciso parecchie migliaia d'imperiali. Presero pure parecchie città nella provincia di Chehkiang e sono vittoriosi in ogni punto del Settentrione, nella parte più bassa dell'Yang-tsze.

Sulla costa cinese, sono avvenute alcune risse fra i cinesi e gli stranieri. A Sciangai, due forestieri ruppero le lampade alla porta della residenza del commissario imperiale perchè si era vietato loro l'ingresso. Presso Ningpo alcuni marini eccitarono alla sollevazione un villaggio per assalire gli stranieri. Anche a Fuh-ciau seguirono conflitti fra stranieri e cinesi.

Ecco un'analisi del trattato tra la Russia e la Cina, tolta da una versione cinese: L'articolo 1° guarentisce amicizia esterna. Il 2° abolisce l'antico sistema di carteggio, e procura nuovi mezzi di corrispondenza fra i due governi. Il 3° apre eziandio i porti della Cina al commercio russo, il quale conserva i suoi privilegi terrestri. Il 4° toglie ogni restrizione al commercio russo, che viene parificato a quello delle altre nazioni. Il 2° provvede all'insediamento dei consoli nei porti aperti, alle visite dei legni da guerra, ecc. Il 6° pattuisce il trattamento conveniente dei naufraghi russi e la debita cura a quanto appartiene loro. Il 7° dispone l'aggiustamento delle contese fra cinesi e russi coll intervento delle autorità di entrambi. L'8° accorda la tolleranza cinese al cristianesimo. Il 9° stabilisce la nomina d'una commissione per esaminare i confini e circoscrivere le frontiere de' due paesi. Il 10° modifica le anteriori condizioni, alle quali risiedevano in Pekino gli studenti cinesi. L'11° provvede alla trasmissione dei dispacci mediante la posta del governo. Il 12° accorda ai russi la clausola della nazione più favoreggiata. Le ratifiche dovevano essere scambiate entro 12 mesi, e il testo manciuro aveva a servire di norma.

— Da Turan (Cocincina) erano pervenute a Hong-kong relazioni sino al 4 ott. Le truppe francesi soffrivano molto in seguito a malattie, generate dal gran calore e dalle cattive esalazioni, e perciò avevano indugiato a muovere contro Huè. Altre cause della dilazione erano la morte del generale del genio Labbe (per caduta di cavallo), come pure la gran difficoltà di procurarsi guide e provvigioni, non potendosi avere vettovaglie se non da Manilla e da altri luoghi distanti. Le truppe mutarono posizione, trasferendosi dalla spiaggia di Turan ad un'altura vicina, e si tenevano sulla difensiva per terra, pur conservando l'offensiva per mare. Sembrava che l'attacco alla capitale cocincinese dovesse esser operato per il fiume di Huè che affluisce in mare a poca distanza da Turan. La mattina del 7 ott, 60 soldati spagnuoli e francesi, comandati da 2 subalterni, furon mandati a distruggere alcune nuove fortificazioni sulle rive del fiume, e vi riuscirono dopo un giorno di combattimento. Inchiodarono parecchi cannoni e uccisero 40 annamesi. Fu proposto di insignire della croce della legion d'onore un soldato spagnuolo, l'unico che sia rimasto ferito. Il piroscafo *Primauguet* era partito alla volta del Tonkin per iscopi di esplorazione, avendo a bordo un uffiziale del genio e il padre domenicano Rivas, pratico della lingua del paese. — Il resto della spedizione spagnuola (3 compagnie di fanti e circa 130 artiglieri a cavallo e a piedi) partì da Manilla il 19 ottobre. Le forze spagnuole destinate per la Cocincina non ascendono in tutto a 1500 uomini.

È morto a Jeddo il 16 settembre d'idropisia l'imperatore del Giappone (Siogoun), dopo dodici anni di regno. Egli aveva 36 anni; essendo senz'eredi, aveva adottato un successore. Il commodoro inglese che si trovava col *Powhattan* a Nangasaki propose di fare le salve mortuarie come sogliono gli europei in simili casi; ma il governatore giapponese ricusò civilmente, osservando che in Giappone il lutto viene osservato silenziosamente. — Il cholera è cessato nel Giappone.

— Due delle navi francesi che accompagnarono il barone Gros da Sciangai furono spedite, a quanto dicesi, in ricognizione nella baia di Broughton, alla costiera orientale di Corea, ove, secondo si narra, i russi costruirono formidabili fortificazioni e stabilirono un deposito navale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 dicembre, sera.

Ultime notizie del Levante (via di Marsiglia)

Costantinopoli, 8. Il *Journal de Constantinople* dichiara che la crisi amministrativa de'principati è terminata e che gli ambasciatori delle potenze estere, nelle conferenze tenute a questo riguardo, hanno unanimemente biasimato la condotta dei caimacan.

La corda elettrica sottomarina unisce Costantinopoli a Gallipoli.

Borsa di Parigi del 15.

Azioni del Credito Mobiliare 970 (ribasso di 11 franchi); della strada ferrata V. E. 400 (ribasso di 25 fr.); delle Lombardo-Venete 595 (ribasso di un franco).

Borsa di Parigi del 15 dicembre.

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 0/0 . . .			73	» 72 95
4 1/2 p. 0/0 .	97	» 96 50		
Consolid. ingl.			97 1/4	
Fondi piemontesi				
1849 5 0/0 . .	94	»	»	»
1853 3 0/0 . .	57 50	»	»	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 15 *dicembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0[0 1 luglio	94 25	— — —	94 —	— — —
1851 5 0[0 1 giugno	— —	— — —	94 25	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 155 —	163 31 genn.		159 —	— — —
» Prima Em. — —	— — —		— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ott. 390	— — —			
Obbl. n. 1 luglio — —	— — —		266 25	266 31 x.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256 1/4	255
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vend.ta
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 75
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4	2

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola L. **12**.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5**.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

VERI GRANI DI SANITA'
del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell' estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l' appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. ROUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes* — Dirigersi per le domande al signor **Leveville**, Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cie

MAISON SUCCURSALE 3, r. Paradis Poissre PARIS.

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

Parigi, rue Lamartine, 85.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch' è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Elissire antivenereo D'Hyslehr

Pronta e radicale guarigione d'ogni specie di gonorrea, scolo, fiori bianchi, ecc. i più cronici. Fr. 4 il fl. suff. la cura. **Balsamo virile D'Hyslehr** infallibile per ricuperare la virilità degli organi genitali perduta per abuso di piaceri, malattie ed avanzata età. Questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal sig. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e Drogheria Cuniberti, da S. Francesco da Paola.

Signore onorevolissimo,

Mondovì, 10 dicembre 1858.

Godo di potere alla S. V. esternare la mia gratitudine per l'effettuata guarigione della mia vecchia gonorrea che mi recò persino l'*impotenza*, e solo coll'esimio Elissire antivenereo D'Hyslehr ottenni la mia primiera salute e forza.

Gradisca i miei eterni ringraziamenti e sono della S. V. ecc.

LES GUÊPES
REVUE
PHILOSOPHIQUE ET LITTÉRAIRE
DES ÉVÉNEMENTS CONTEMPORAINS

Depuis le 15 octobre il parait chaque lundi une livraison de 32 pages.

Prix de l'abonnement :

Un mois (4 Nos) 5 fr. — 3 mois 8 fr.
6 mois 15 fr. — Un an 25 fr.

Chaque numéro 1 franc.

On souscrit à Turin chez Reycend frères, libraires du Roi sous les arcades de la Foire.

AVVISO IMPORTANTE

Sono arrivate tanto da Parigi che da Londra delle casse di carta di lusso, cera lacca in diversi colori indiani. Inchiostro bleu e nero, penne perfezionate 400 modelli, lapis, penne Hoever.

Presso Woog-Wolf, contrada delle Finanze.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, senza molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato : DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 L. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 45 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.